

Saint Tropez

I sogni sono vita

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Zion David Lawal

SAINT TROPEZ

I sogni sono vita

Racconto Autobiografico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Zion David Lawal
Tutti i diritti riservati

*"I know I can Be what I wanna be
if I work hard at it I'll be where I wanna be."*



Introduzione

Se fossi stato bambino, il mio sogno di scrivere un libro sarebbe uscito un secolo fa. Invece, essere adulto e riuscire a portare a termine un sogno è un po' come la democrazia, è tutto più lento.

Se prendi un bambino e un adulto e gli compri due gelati al pistacchio, i pareri possono essere uguali ma diversi.

Il bambino con un semplice “no, non mi piace” o con il suo body language ti esprime il suo parere; l'adulto invece per un semplice no inizia un monologo dicendo: “il vero pistacchio è più marrone che verde e questo pistacchio non sa di niente” e ti fa una ramanzina per dirti che non gli piace.

I bambini sono fatti così, semplici e sinceri.

Gli adulti sono fatti così complicati e falsi.

Forse sarà come dice mia madre che tutti siamo stati bambini prima di diventare adulti.

Come dire, è più facile insegnare a un bambino ad essere un bambino, perché lo siamo stati tutti almeno una volta. Del resto, nessuno è mai nato adulto quindi non si può insegnare ad un adulto ad essere un adulto.

Inconsciamente per gli adulti il fatto di non essere mai stato adulto diventa una giustificazione agli errori che commette man mano che avanza con l'età.

Ogni tanto, quando mi sveglio al mattino, è buffo ma ho la sensazione di aver dormito su qualcosa che stavo sognando. Nel senso che avevo un sogno nel cuore ma continuavo a dormire su i miei sogni.

Comunque sono passati più o meno 10 anni da quando ho compiuto i diciotto anni e sento addosso questa frase come un tatuaggio "il tempo vola dopo i diciotto".

Gli adulti hanno ragione su questo. Estate 2018, ascoltavo "I can" del rapper Nas e la canzone inizia dicendo: "I know I can be what I wanna be If I work hard at it I'll be where I wanna be".

Questa canzone dice: “So di poter essere quello che voglio essere. Se lavoro duramente, sarò dove voglio essere.”

Nel mentre ascoltavo la canzone, fissavo da seduto il muro in cucina dove passo la maggior parte del mio tempo a scrivere e, perso tra i miei pensieri, il mio occhio cade sull'orologio appeso al muro e mi domando: com'è possibile che solo dodici numeri possano contenere tutto il nostro tempo?

Da lì ho capito quanto il tempo sia veramente raro e prezioso.

Prima di scrivere questo libro avevo un pensiero sulla vita. Da ragazzo credevo che ognuno di noi avesse un programma di vita da fare. Poi, crescendo ho capito che chiunque può lavorare e fare carriera in un settore ma deve dedicare tempo e sforzi per farlo. Allo stesso tempo, credo sia sbagliata l'idea che si fa quando uno come me, che non possiede ricchezze e pensa solo che nella vita ci sono persone che hanno vite più difficile di altre.

In questa vita chi è povero pensa sempre che il ricco sia sempre avvantaggiato e inconsciamente quest'idea può causare mancanza di riconoscere le opportunità della nostra stessa vita.

Una persona con difficoltà di apprendimento, malattie mentali, problemi finanziari, problemi familiari, abusi sessuali, ecc. deve superare ostacoli più difficili di una persona che è sempre stata protetta ed è ignara di tali problemi. Quello che ho riconosciuto nella mia crescita è che la lotta che intraprendiamo per superare i nostri ostacoli è la nostra principale forza trainante. È importante fallire per imparare e raggiungere il successo.

Molte volte mi domando durante le mie giornate, soprattutto quando sono sul posto di lavoro, qual è il senso di questa vita. Anzi, cos'è la vita.

Penso di aver passato molto tempo a conoscere o cercare di capire la vita dimenticando che anch'io sono una vita. Nel percorso della vita, l'uomo involontariamente dimentica di essere una vita e va alla ricerca di altre cose per dare vita alla sua vita. Una volta capito cos'è la vita mi mancava darle un senso.

Da bambino avevo un sogno: quello di aiutare chi aveva bisogno e per me questo era il senso della vita, ovvero aiutare il prossimo.

Premessa, innanzitutto questo libro lo dedico a me stesso e spero mi si riconosca, felice

di realizzare il mio sogno, quello di scrivere libri.

Un sogno che conservo dall'età di dieci anni.

Innanzitutto, chiedo scusa a tutti bambini che ora non stanno vivendo i loro sogni.

Chiedo una seconda scusa, sempre a tutti i bambini, quella di perdonare quegli adulti che quasi sempre si dimenticano dell'esistenza dei sogni e di essere stati bambini una volta e, di conseguenza, fanno vivere i loro ricordi ai bambini, anziché insegnar loro a sognare.

1

Penso che ognuno di noi si comporti a seconda della stagione in cui nasce.

Alcuni di noi sono nati di giorno, altri di notte. Alcuni di noi sono nati in estate, altri d'inverno.

Io sono nato in autunno, poco dopo le due Germanie si sono unite in una sola Nazione.

Per me l'autunno speciale è un po' come la primavera; sono quelle mezzi stagioni, con la differenza che l'autunno ci prepara per l'inverno.

Ricordo ancor oggi quando iniziai ad andare in prima media. Abitavo in un paesino e mia madre, ogni tanto, dopo la scuola e i compiti, mi lasciava un'ora di libertà.

In quel momento di pausa prendevo la bicicletta e pedalavo lungo i viali delle scuole medie di Spilamberto. In autunno quei viali

hanno qualcosa di unico e magico, perché i viali alberati si riempiono di foglie e mi mettevo a pedalare velocemente la bicicletta. Una volta raggiunta la velocità desiderata, la sciavo scivolare i piedi giù dal pedale per caricare tutte le bellissime foglie d'autunno cadute, di colore giallo, arancione e marrone.

Ne accumulavo tante, finché la bicicletta non si fermava da sola. Era alquanto bizzarro, ma era un gioco che mi rendeva felice.

Questo è uno dei miei ricordi più belli di bambino, quando penso all'autunno.

Ancor prima di saper leggere e scrivere, da bambino per me era molto importante sapere due cose. La prima quando ero nato e la seconda la scoprirete durante la lettura.

Una volta accertata la mia data di nascita, un forte pensiero mi tormentava.

Ogni tanto avevo la strana sensazione di aver perso una fetta della mia memoria cerebrale. Come se non fossi mai stato un neonato e mia madre mi avesse partorito di sei anni compiuti.

Per me dai zero ai sei anni è come se non siano mai esistiti, perché non ricordo nulla. Buffo ma da piccolo non sapevo cosa fosse un parto.